



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
martedì, 21 aprile 2020

FIN - Campania

21/04/2020	Il Mattino	Pagina 34	<i>Paolo Trapanese</i>	3
21/04/2020	Il Mattino	Pagina 17		4
21/04/2020	La Città di Salerno	Pagina 30		5
21/04/2020	Il Roma	Pagina 25		7
20/04/2020	gazzetta.it			8
21/04/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 9		9
20/04/2020	corrieredellosport.it			12
21/04/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 30		13
21/04/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 30		15

Il Mattino

FIN - Campania

Saremo migliori dopo la pandemia?

Paolo Trapanese

Il fatto naturale straordinario e lo tsunami degli effetti che sta producendo il Coronavirus determinano una vera e propria rivoluzione del nostro precedente modo di intendere la vita ed il lavoro, il diritto e tutte le attività professionali. La natura si è riappropriata, in pochi attimi, della sua posizione di protagonista e ha rimesso al primo posto della nostra società la competenza, il valore e l'umanità, a iniziare da medici e infermieri. È una rivoluzione che cambierà completamente i valori in campo: una opportunità per riassetare tutto e ripartire da capo. Sarà una rivoluzione culturale. Sì anche giuridica, ma soprattutto etico-morale e sociale che toccherà e cambierà tutti noi. Non si tornerà più indietro, nulla sarà come prima. Ma ci chiediamo: miglioreremo? Abbiamo avuto modo di pensare e di stilare una nuova classifica 2020: quella dei veri valori, essenziali della nostra vita. Tutti ad aiutare tutti, tutti col desiderio di abbracciarsi e di sostenersi in ogni difficoltà, una gara senza tregua: l'Olimpiade della solidarietà 2020 passerà alla Storia come la Tokyo mancata, ma la Atene ritrovata, competizione tra i popoli per la pace e per la solidarietà. Sarebbe bello poter dire tra qualche anno che la morte portata dal Coronavirus ha avuto un senso Pasquale, come ha detto Papa Bergoglio, di resurrezione di un'Italia che riparte verso orizzonti diversi, di grande ricchezza economica e allo stesso tempo di grande umanità felice. Sarebbe un grande errore pensare o desiderare che tutto torni come prima. Tra poco si riparte: è una occasione per crescere e diventare migliori.



Il Mattino

FIN - Campania

I circoli napoletani in videoconferenza con il Comune

Tanti problemi sul tavolo, i circoli sportivi napoletani hanno chiesto di essere ascoltati dal Comune e oggi è prevista una videoconferenza con l'assessore allo Sport Ciro Borriello. Il lockdown ha avuto un riflesso non soltanto sulle attività degli atleti e delle piscine in gestione: si avvicina la stagione estiva e c'è la duplice questione dei bagnanti e dei porti, da valutare anche con il Comune. Per il Circolo Nautico Posillipo, poi, c'è il tema dell'acquisto della sede: a fine marzo da palazzo San Giacomo è partita la sollecitazione per alcuni pagamenti da effettuare prima di affrontare questa complessa pratica.



La Città di Salerno

FIN - Campania

Le flebili speranze della pallanuoto

Citro: «Immagino l' A1 a 16 squadre». Malinconico della Fin: «Aiuti per le società»

Una possibilità all' orizzonte. Quella che la Federazione Italiana Nuoto si è voluta lasciare aperta, ipotizzando la ripresa degli allenamenti, il ritorno in vasca fino alle attività di base, decidendo, a differenza di quanto hanno fatto istituzioni sportive di altre discipline, di non definire conclusa ancora la stagione. Seppur al momento un' ipotesi sulla ripresa dei campionati vera e propria non ci sia. E il mondo del nuoto, così come quello della pallanuoto, resta a guardare, in attesa di capire i prossimi scenari. È il caso di Matteo Citro, tecnico della Rari Nantes Salerno, matricola terribile del campionato di A1 prima della sosta. «Stavamo scrivendo un pezzo di storia della città di Salerno, avremmo potuto fare un qualcosa di veramente straordinario per la pallanuoto cittadina, quindi è ovvio che il rammarico c' è, così come la consapevolezza che in qualsiasi caso non sarebbe stata la stessa cosa, ma di fronte a un' emergenza del genere, a malincuore lo sport deve passare in secondo piano ». Per mister Citro, la decisione della Fin «è una possibilità che la federazione ha voluto preservare, visto anche il rinvio delle Olimpiadi, ma credo che una decisione ufficiale non verrà presa prima del 4 maggio».

Prevale il realismo: «Inutile nascondersi, non sarà semplice. Penso al discorso della sanificazione, dei mancati introiti di tutte quelle società che puntano sugli incassi derivanti dalla gestione degli impianti. C' è chi spinge per far finire la stagione, presidenti, allenatori e giocatori sono per il ritorno in campo, ma oggettivamente è una situazione complicata, c' è poca speranza, ma ci aggrappiamo a quella». Inevitabile pensare anche al futuro della pallanuoto: «Credo che si riprenderà a settembre, e che la serie A sarà ampliata a 16 squadre, ripartendo da zero - chiosa Citro - . Spero che almeno i verdetti del campo contino qualcosa, mi auguro in una divisione di gironi per fasce però, come la Champions League, credo sia la soluzione per falsare il meno possibile il prossimo torneo tenendo conto del giudizio del campo». Delusione anche per Luca Pasca, capitano dell' Arechi, altra formazione salernitana che invece milita in A2. «C' è tanta confusione, e d' altronde non potrebbe essere il contrario, basti pensare che prima della sosta siamo andati a Catania ma ci hanno avvisati che non si sarebbe giocato solo una volta arrivati in Sicilia, dopo aver girato l' Italia e rischiato tanti contagi. Spero fortemente in una linea comune che abbracci il mondo di tutta la pallanuoto, e nella tutela di noi atleti, che per arrivare a questi livelli facciamo davvero tanto sin da quando siamo bambini, rinunciando a gite, serate con amici e quant' altro. C' è gente che vive solo di questo, spero che ciò



La Città di Salerno

FIN - Campania

che è iniziato sia portato a termine ». Luca Malinconico , presidente dell' Oasi Salerno (Serie B) e numero uno della Fin provinciale, auspica in un intervento per aiutare le tante società che soffriranno la crisi a causa della sosta di tutte le attività: «Il discorso salute ovviamente ha la priorità, ma così dal punto di vista economico si rischia il disastro, molte società fanno affidamento sugli introiti delle attività non agonistiche, spero che si pensi non solo ai campionati di serie A, ma da presidente provinciale mi auguro che si tutelino tutti gli appassionati, anche gli amatori e i ragazzi del settore giovanile. Se si trascurano i ragazzi oggi, creiamo dei buchi nel futuro delle nostre squadre - l'appello di Malinconico - . Si dovrà trovare una soluzione per la ripresa di tutto il movimento, e vedo gli sport in piscina fortemente penalizzate dalla pandemia». Stefano Masucci ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Roma

FIN - Campania

La Federcalcio aspetta il sì dal Governo per iniziare. Ma servono troppi tamponi

NAPOLI. Domani dovrebbe essere il d-day. Il condizionale 8 d'obbligo perché fino a quando non ci saranno dei dati certi il calcio non potrà ripartire. La Figc ha presentato al Governo il protocollo medico-sanitario per permettere alle squadre di cominciare ad allenarsi il prossimo 4 maggio. Il lockdown imposto 8 fino al giorno prima e quindi, partendo la fase 2 per altri settori, anche il pallone potrebbe rotolare di nuovo. L'ok dovrà arrivare dalle Istituzioni, dunque. E soprattutto dal Ministero della Salute. Che sta valutando assieme ad una commissione il da farsi. Una volta dato il via, quindi, ci si dovrebbe attenere alle regole imposte. Che non sono applicabili per tutti. In partenza le squadre si dovrebbero sottoporre a dei tamponi per poi ripetere i controlli settimana dopo settimana. Ma nascerebbe il problema dei kit. Quanti ce ne vorrebbero? E poi, visto e considerato che ci sono medici ed infermieri che hanno l'obbligo di farli, perché il calcio dovrebbe essere privilegiato? Tutte domande lecite che fanno capire che la situazione è molto difficile. IL VICEMINISTRO ALLA SALUTE. Considerato che il Nord è molto più colpito del Sud, le partite, eventualmente il campionato riprendesse, si potrebbero giocare solo nel Mezzogiorno. «Gli stadi non si potranno aprire e se si fa una partita a porte chiuse è indifferente il luogo. Senza tifosi non ci sono rischi, poi dove la giochi la giochi», ha affermato il vice ministro della Salute, Sileri a Radio Kiss Kiss Napoli. «Far ripartire il calcio a porte chiuse è verosimile - ha proseguito Sileri ma io, da medico, vedremo comunque qualche problema: i giocatori verrebbero a contatto tra loro in campo». Al momento non si parla di campionato ma soprattutto di allenamenti. E per questo si aspetta l'ok dal Governo per le regole decise da una commissione medico-scientifica della Federcalcio. «Il protocollo 8 è stato stilato in maniera adeguata - ha evidenziato Sileri - ma vediamo come si evolverà l'epidemia, il numero di tamponi necessario potrebbe essere più alto di 1400». Naturalmente non solo calcio. Si deve guardare anche altri sport. Che rispetto al calcio non sono di contatto. «Si potrebbero riprendere Formula 1, golf e nuoto anche il tennis ma senza pubblico. Si potrà praticare sport individuale anche a livello amatoriale ma per non più di 40 minuti». Dunque, si dovrà aspettare domani per capire se ci sarà l'ok e se poi si potranno acquistare tantissimi tamponi per permettere ai calciatori e a tutti gli staff tecnici e medici di fare prevenzione per evitare di contagiarsi.



L'ex n.1 di Fiorentina, Parma, Perugia, Reggiana e Cesena, medico e biologo, spiega la strada che bisogna seguire

«IL CALCIO RIPARTA COL PASSAPORTO BIO»

Boranga: «Devono sussistere le condizioni di sicurezza per coloro che girano attorno alla squadra, arbitri compresi. No a giocare con le mascherine sì ai guanti. Come posso, torno»

Highlander vive a Perugia, in periferia nel rione di Ponte San Giovanni nell'attico sopra Walter Sabatini e a trecento metri da Serse Cosmi. Quando incrociano Lamberto Boranga, sono loro due i primi a stupirsi perché lo trovano ancora più in forma in viaggio verso i 78 anni. «Anche loro sanno che biologicamente ne ho almeno venticinque di meno», butta là tra il serio e il divertito. La sua vita di portiere - soprattutto tra Fiorentina, Parma, Perugia, Reggiana e Cesena dalla seconda metà degli anni '60 - incrocia quella di campione nell'atletica tra gli over e di medico che ha sempre messo a frutto nel tempo la laurea in biologia, specializzazione in batteriologia e virologia, e poi anche in medicina, con le specializzazioni in medicina interna, dello sport e cardiologia. Un pozzo di scienza in una straordinaria vitalità, insomma, che prima dell'emergenza Coronavirus esercitava al ritmo di venti-venticinque visite al giorno. **Cosa fa Boranga al tempo del coronavirus?** «Mi alleno come non l'ho mai fatto prima d'ora. Ho una casa grande e mi sono fatto una palestra in mansarda. Poi, vado a correre nel garage condominiale che è lungo 50 metri, usando pure i gradini delle scale per esercitarmi. Mi diverto e mi fa bene, senza pensare all'attività agonistica ufficiale che non so quando riprenderà e che comunque intendo ricominciare appena sarà possibile. Sto anche scrivendo un libro. Infine, dormo molto e bene». **Qual è la regola numero uno che si dovrà rispettare anche nella fase 2?** «Il distanziamento sociale. L'uso della mascherina potrebbe andare avanti per anni in certe situazioni e periodi, e i guanti in lattice sono davvero utilissimi. Il virus rimane anche otto minuti sulle superfici, bisogna proteggersi. D'estate il fenomeno potrebbe attenuarsi, un po' come l'influenza. Il Coronavirus è associabile all'influenza con serie ripercussioni però a livello polmonare. Per superare l'emergenza va riposta la fiducia nella scienza, va trovato il farmaco per impedire l'accesso del virus ai polmoni, poi conterà anche il vaccino. Il farmaco è meno problematico, più economico e facilmente utilizzabile per curarsi e debellare la patologia. Non ho fatto il virologo pur avendo conseguito la specializzazione, ma ho lavorato a contatto con i virologi». **Si poteva gestire meglio questo fenomeno?**



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

«Non voglio accusare nessuno, però il 23 febbraio arrivai al lavoro e chiesi subito la mascherina, gli occhiali e i guanti. Tutti mi prendevano in giro, mi dicevano che non si poteva fare come a carnevale. Avevo capito che dalla Cina il pericolo poteva arrivare da noi nel giro di qualche settimana soprattutto per i rapporti di lavoro, con relativi viaggi, dei nostri industriali e professionisti specialmente della Lombardia. Dovevano capirlo i politici e gli esperti». **Si sente dire spesso che niente sarà più come prima, è vero?** «In un certo sì, penso alle varie manifestazioni di massa, soprattutto giovanili. Se non si trova una soluzione tra la terapia e il vaccino, resteranno un sogno gli appuntamenti con il pubblico come alle partite di calcio, ai concerti e ai raduni, così come sarà un problema andare al mare senza mantenere le giuste distanze. Le manifestazioni saranno condizionate, Lamberto Boranga, 77 anni, qui con la maglia del Cesena tutti lo saremo. Magari poi succederà come con l' Hiv che siamo riusciti a controllare. Temo che siamo di fronte a qualcosa di manipolato per creare un vaccino, con il risultato che ne è uscito fuori un virus estremamente pericoloso». **Come cambierà la nostra vita?** «Lavoreremo molto con il telefono e utilizzando la tecnologia, un po' come stiamo facendo in questo periodo d' emergenza. La scuola sarà un problema, penso alle classi affollate. Bisognerà stare attenti in modo particolare ai giovani che sono per lo più asintomatici e portatori sani, rappresentando quindi un involontario pericolo «I calciatori devono essere vigili anche in famiglia, massima attenzione ai sintomi, anche ai più lievi Passerà del tempo invece per rivedere la gente allo stadio» «Ci sono sport più gestibili, dal volley al nuoto. La maratona di New York ora la sogniamo. Potevamo fare di più all' inizio lo chiesi mascherina e guanti, ridevano» per gli anziani. Ancora abbiamo capito poco di come funziona veramente questo virus, dall' origine al suo percorso». **I giovani rimasti inattivi in questo periodo come torneranno alle attività sportive di sempre?** «Dovranno ricominciare la preparazione per poi tornare alla competizione. Dovrà essere un cammino graduale. Saranno fondamentali le precauzioni sul distanziamento senza mai sottovalutare i problemi di salute anche apparentemente banali». **Il calcio è pronto per ripartire?** «Certo che può ripartire, in presenza di tutte le condizioni di sicurezza. Anzi deve provare a ripartire. Ci vuole innanzitutto il passaporto biologico per gli addetti ai lavori, dagli atleti a quanti girano attorno anche durante le partite, compresi gli arbitri e il personale di servizio. Giocare con la mascherina non è il caso, forse si potrebbe ragionare sull' uso dei guanti in lattice. Se uno sta bene ed è controllato

Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

i rischi si riducono tantissimo. Serve un medico della Federazione presente a ogni partita per gestire il passaporto biologico che rivela la condizione fisica di ciascuno». **Le avvertenze irrinunciabili quali sono?** «Si può tornare a giocare i primi di giugno dopo aver ripreso con una preparazione mirata. E' chiaro che cambieranno molte cose rispetto a quando le squadre erano al top della condizione fisico -atletica. Il passaporto biologico resta la chiave di tutto. Penso che i laboratori del Coni per i controlli antidoping possano tornare utili per tamponi e controlli del sangue, con un confronto costante tra esperti». **I giocatori come devono comportarsi in famiglia?** «Se hai gli anticorpi al Coronavi rus non ci sono problemi, ma non si deve mai sottovalutare la febbre che rischia di sfociare in polmonite. Si deve prestare la massima attenzione ai minimi sintomi e fare subito il tampone». **Tra tutte le discipline, come inquadra la ripresa nel calcio?** «Le attività sportive di contatto sono maggiormente a rischio. Ci sono settori meglio gestibili, vedi alcune discipline dell' atletica, il nuoto e le bocce, e tra gli sport di squadra direi il volley. Per le corse servirà più attenzione, specie gli over: la Maratona di New York per ora si può solo sognare». **Potrebbero ripartite anche le altre discipline?** «L' attenzione sta alla base, non c' è differenza di sport». **Lei non ha mai smesso di essere un atleta: da dove ripartirà?** «Il virus mi ha rovinato la carriera di portiere! Dovevo giocare nel le Marche le ultime due partite di campionato in Promozione, ero pronto a tornare in campo e l' emergenza ha invece bloccato tutto. In atletica ora i Master sono sospesi, mi sono saltati l' Europeo a Braga e il Mondiale a Toronto. Vorrei riprendere con il salto in alto e in lungo. Appena posso torno, non c' è dubbio».

Il 28 aprile seminario 'Tokyo 2020'

Un incontro per proiettare lo sguardo verso il futuro e valutare le azioni chiamate a caratterizzare la ripartenza dello sport di vertice in vista dei Giochi Olimpici con la partecipazione dei Direttori Tecnici delle nazionali dei vari sport

ROMA- Un seminario per proiettare lo sguardo verso il futuro e valutare le azioni chiamate a caratterizzare la ripartenza dello sport di vertice in vista dei Giochi di Tokyo, dopo il rinvio dell' evento a causa del virus Covid-19. Il Segretario Generale del CONI, Carlo Mornati e l' Area della Preparazione Olimpica, attraverso l' Istituto di Scienza dello Sport, guidata dal Responsabile Giampiero Pastore, riuniranno il 28 aprile in videoconferenza - a partire dalle ore 15 - i Direttori tecnici delle Nazionali per sviluppare il tema "Tokyo 2020, la ripresa delle attività di alto livello tra criticità ed opportunità. Esigenze e proposte operative". Il momento di approfondimento vedrà la partecipazione, tra gli altri, di Alessandro Donati - Metodologia dell' allenamento Scienza Dello Sport CONI, Pierluigi Aschieri - Direttore Tecnico Karate Fijlkam, Gianlorenzo Blengini - Direttore Tecnico Pallavolo Maschile Fipav, Cesare Butini - Direttore Tecnico Nuoto FIN, Alessandro Campagna - Direttore Tecnico Pallanuoto Maschile FIN, Enrico Casella - Direttore Tecnico Ginnastica Artistica Femminile FGI, Davide Cassani - Direttore Tecnico Ciclismo FCI, Franco Cattaneo - Direttore Tecnico Canottaggio FIC, Andrea Cipressa - Direttore Tecnico Fioretto FIS, Valter Di Salvo - Responsabile Area Performance e Ricerca FIGC, Antonio La Torre - Direttore Tecnico Atletica Leggera FIDAL e Cesare Pisoni - Direttore Tecnico Snowboard/Freestyle FISL. Nel corso del Seminario si analizzeranno le criticità e le opportunità che scaturiranno da un cambiamento così importante e le conseguenze sulla preparazione e sulle modalità di avvicinamento ai Giochi Olimpici e alle altre principali manifestazioni sportive internazionali.



Le norme per gli atleti di vertice

Atletica, gli sprinter con blocchi personali Nuoto: virus k.o. col cloro ma piscina per pochi

Norme comuni per entrate, distanziamento, spogliatoi e igiene. Tennis, no ai raccattapalle

Quando i Tortu, le Pellegrini e i Berrettini torneranno in pista, in piscina e in campo, quali avvertenze dovranno seguire? Anche per gli atleti di vertice di tutte le discipline certe modalità cambieranno. Alcune - relative agli ingressi contingentati negli impianti, all'uso degli spogliatoi, al distanziamento e alle norme igienico-sanitarie - saranno comuni. Altre, invece, più specifiche. La Fidal, con un documento firmato già lunedì 6 aprile da Gianfranco Ranzulli, responsabile dell'ufficio impianti, ha proposto linee guida molto dettagliate per la realizzazione di un disciplinare di accesso ai campi e di modalità di svolgimento delle attività. Le sessioni non dureranno più di 90-120'. Solo gli atleti di interesse nazionale e i loro tecnici potranno usufruire, in parte o in toto, della fascia oraria successiva. Nel dettaglio: i velocisti dovranno usare blocchi di partenza propri. Le ripetute di più atleti potranno avvenire nella stessa corsia, ma con partenze scalate o su corsie alternate. I mezzofondisti potranno svolgere test su distanze non superiori ai 1000 metri. La sabbia della fossa dei salti in estensione dovrà essere rivoltata dopo ogni tentativo. Le zone di caduta di alto e asta andranno coperte con resistenti fogli di cellophane: ogni atleta dovrà rimuovere il proprio dopo aver saltato. I lanciatori dovranno usare attrezzi personali. Per i cambi delle staffette e relativi esercizi serviranno guanti in lattice o igienizzanti da usare subito dopo. Tutte le aree di muscolazione saranno interdette. Il consiglio federale venerdì ha deliberato «la nomina di una commissione composta da specialisti in materia sanitaria (inclusi tre medici, ndr) e referenti federali per redigere un compendio che fornisca ausilio e supporto alle autorità governative e rappresenti un modello da adottare per riprendere l'attività sin dalla base e le competizioni in piena sicurezza». La logica suggerisce che in vasca non potranno esserci contemporaneamente più di 3-4 nuotatori per corsia, con tempi di permanenza in acqua limitati per consentire più accessi possibile. Il presidente Paolo Barelli precisa: «Siamo pronti per offrire a chi di competenza il nostro contributo, tra tre giorni potremmo ripartire. Qui si tratta anche di formare nello specifico il personale che gestisce gli impianti, per un uso adeguato degli spazi, con maggiori metri quadri per utilizzatore e una riduzione di presenze. Ma immagino una fase 2 e una fase 3 che, per esempio, riguarderà la pallanuoto. Tenendo presente che nelle acque con cloro attivo oltre 0,5 parti per milione, il virus muore e le nostre hanno parti comprese tra lo 0,6 a l' 1,5. In un impianto coperto, poi, i vapori, nell'ambito di centimetri, hanno la stessa valenza. Piuttosto saranno fondamentali i comportamenti fuori dalle vasche. Da presidente della federazione europea noto come in alcuni Paesi l'attività sia già ripresa.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Ma in questa materia servono regole rigide». Anche nel tennis, ancor più sport individuale e senza contatto, si apporteranno modifiche. Quando i tornei ripartiranno non ci saranno raccattapalle e nessuno porgerà ai giocatori asciugamani e borracce. Le panchine saranno ai lati opposti del campo, i clan degli atleti saranno ridotti e il pubblico distanziato. Questo e altro, pur di ricominciare. TEMPO DI LETTURA 2'26"

Dai runner ai bambini: è il momento di parlarne

Un esercito numeroso: quasi 21 milioni persone. Tanti sono gli italiani che praticano sport, con uguale passione e sfumature diverse. E sono altrettanto imponenti le strutture, i circoli, i negozi, i marchi che ruotano intorno alla voglia di corsa, bici, passeggiate in montagna, per non parlare dei vari calcio, pallavolo, basket, tennis, nuoto, rugby... Amatori a caccia di record personali, sfide, natura, emozioni, avventura o solo per sentirsi in forma, quindi vivi. Un esercito a cui è stato chiesto nelle scorse settimane di riporre nell'armadio le "armi", non perché fossero untori o portatori del virus (semmai era il contrario) come da leggende metropolitane prontamente alimentate dai social, dove il contagio da false notizie è in costante aumento, ma perché era semplicemente giusto così, vista la battaglia vera combattuta da medici, infermieri e tutto il personale sanitario contro un nemico invisibile. Ora, però, il Paese s'interroga sulla fase 2. Restare fermi sul divano non è più possibile: in primis per le conseguenze economiche che rischiano di fare danni permanenti alla nostra economia, ma non è pensabile neppure vietare ancora l'attività motoria. Per tanti motivi: uno stop oltre il 4 maggio avrebbe effetti negativi sulla salute (non c'è stato ripetuto come un mantra che fare sport allunga la vita?), sulla psiche (allenare il corpo aiuta a scaricare tensioni e stress) e anche per il volume d'affari movimentato. Certo, servirà rispettare delle regole, quelle che abbiamo imparato a conoscere. Ecco perché la Gazzetta con oggi dà il via a un'inchiesta per affrontare di petto la questione, cercando di spiegare come sarà la fase 2 dello sport, quali sono le proposte, quali gli sviluppi futuri. E ancora: vedere come si sono comportate le altre nazioni (anticipazione: nessun Paese occidentale ha chiuso lo sport di base come l'Italia), dare voce al grido d'allarme che arriva da piccole società e circoli, proprio quelli che accolgono i nostri figli. Già, i bambini: con scuole, oratori e centri estivi sbarrati, sono quelli che pagano, in termine di sport, il prezzo più alto. È giusto? Crediamo di no e per questo ci occuperemo pure di loro nelle prossime puntate.

